

Chinati, Ti devo sussurrare all'orecchio qualcosa:  
per tutto io sono grato, per un osso  
di pollo come per lo stridio delle forbici che già un vuoto  
ritagliano per me, perché quel vuoto è Tuo.  
Non importa se è nero. E non importa  
se in esso non c'è mano, e non c'è viso, né il suo ovale.  
La cosa quanto più è invisibile, tanto più è certo  
che sulla terra è esistita una volta,  
e quindi tanto più essa è dovunque.  
Sei stato il primo a cui è accaduto, vero?  
E può tenersi a un chiodo solamente  
ciò che in due parti uguali non si può dividere.  
Io sono stato a Roma. Inondato di luce. Come  
può soltanto sognare un frammento! Una dracma  
d'oro è rimasta sopra la mia retina.  
Basta per tutta la lunghezza della tenebra.

-

"Chinati, Ti devo sussurrare all'orecchio qualcosa", di Josif Brodskij